

La chiesa di Bonassola

13 giugno: Santa Caterina aperta, libera da impalcature, ben illuminata. Siamo invitati per osservare, insieme ai responsabili, ai sovrintendenti e ai restauratori, il risultato di molti mesi di lavoro. Quasi ogni angolo della chiesa, dalle mura perimetrali alle cornici dei dipinti, è stato oggetto di osservazione, e spesso di pulitura o di restauro. Il fatto di vedere i risultati di così tanti interventi è già motivo di curiosità, ma quello che colpisce di più il visitatore è l'impressione generale, sorprendente, nel varcare la soglia di Santa Caterina. Credo che questo risultato non possa passare inosservato a nessuno, più o meno devoto che sia; invito tutti a provare.

Finita l'epoca delle impalcature e delle voci che piovevano inattese dall'alto dei ponteggi a sorprendere il visitatore, segno della presenza dei restauratori aggrappati lassù da qualche parte, dietro i teloni, oggi entrare in chiesa dà l'impressione di mettere piede in un ambiente omogeneo, ordinato, ricco, senza zone d'ombra. Si respira un'aria leggera e intensa allo stesso tempo, dove le singole opere splendono di nuova vita, ma soprattutto entrano in una visione di ordine estetico non casuale. Liberata da ornamenti eccessivi e dall'opera di restauratori del passato, tanto volenterosi quanto disinvolti, la chiesa ha ritrovato dei colori caldi che nessuno sospettava, ha messo in luce i marmi preziosi, ha scoperto dei piccoli gioielli appesi alle pareti.

Lo spazio ha un respiro nuovo, grazie a interventi che sono stati attenti al particolare e anche all'insieme. Anche la luce, la temperatura, la splendida acustica collaborano al benessere del visitatore, mettendolo a suo agio e dandogli la voglia di guardarsi intorno.

E' un risultato sorprendente per credenti e non credenti, per chi in una chiesa vede la dimora del Creatore, come per chi ci vede essenzialmente la storia umana, sociale ed economica di un paese.

E soprattutto è una testimonianza stimolante per chi in quello spazio legge tracce di amore per il bello tramandate da generazioni nel corso della storia.

Per questo abbiamo pensato che Santa Caterina meritasse un omaggio, e ci è parso bello che questo omaggio fosse musicale. La chiesa ospita infatti due organi storici, che ben meritano di essere nominati fra i suoi beni artistici; anzi, l'organo Lingiardi, del 1854, è stato il primo ad aprire l'epoca dei restauri recenti, nel 1996.

Da sempre piacevole sede di concerti, dotata di eccellente acustica per strumenti e voci, Santa Caterina ospiterà quest'estate fra le sue tastiere anche il mio clavicembalo, un flauto barocco e una bellissima voce. Ne faremo una sede di incontri musicali fino alla fine di agosto.

Tiz.

Cronaca della giornata

Il 13 giugno sono stati presentati alla popolazione bonassolese origine, procedimenti e risultato dei restauri della parrocchia di S. Caterina. Era la terza volta che si invitava la popolazione per informarla su quanto si stava facendo all'esterno e all'interno della chiesa, ma in questa cerimonia conclusiva non abbiamo trovato nulla di ripetitivo, nulla di stancamente prevedibile come capita a volte nei discorsi di circostanza. A dimostrazione che talvolta la forza delle cose supera di un balzo gli intenti celebrativi.

Hanno preso la parola il Prof. Piero Donati, direttore del Laboratorio di Restauro per i Beni Architettonici e Storici nonché responsabile della Sovrintendenza per la Provincia di Spezia, e il Dott. Germano Mulazzani, Sovrintendente ai Beni Artistici e Storici per la Liguria. Nei loro interventi abbiamo trovato molte cose importanti su cui riflettere.

Piero Donati ha esordito mettendo in luce la collaborazione esemplare tra i gestori della parrocchia, la popolazione, gli Enti locali e la Regione Liguria. La completa realizzazione in tempi brevi di un progetto che rasentava l'impossibile è frutto di questa collaborazione, e rende Bonassola un modello di comportamento per la custodia, la manutenzione, il restauro di beni artistici e culturali ricevuti in eredità dal passato. Esperienze come questa, così rare da apparire in controtendenza, sono la sola maniera per garantire a sé e ai posteri la fruizione di beni unici e non riproducibili, rispondente anche ad un corretto modo per non tradire la vocazione turistica dei nostri paesi.

In una rapida rassegna delle opere artistiche restaurate, Donati ha richiamato l'attenzione su alcuni particolari che tendono a sfuggire in una visita frettolosa (ad esempio certi dettagli dell'Adorazione del Carlone, tracce delle complesse vicende storiche che hanno coinvolto il paese, le mani "sensitive" del S. Francesco di Strozzi, i 15 "misteri" dipinti su tela ed esposti in tavolette, originali anche per il taglio, che contornano la Madonna del Rosario nel bellissimo altare del '700).

Il livello artistico e la quantità delle cose notevoli nella chiesa di S. Caterina suggeriscono a Donati due consigli rivolti a tutti coloro che, religiosi o laici, si assumono responsabilità nella gestione della parrocchia andando anche oltre la normale e attenta manutenzione:

1. Procedere alla pubblicazione del resoconto completo e dettagliato delle operazioni di restauro compiute a titolo informativo specialistico, e anche perché non si perda nel tempo la memoria di quanto è stato fatto e dell'intreccio di comportamenti che l'hanno reso possibile.

2. Cercare di attrezzare parte dei locali della sacrestia per dar vita a una piccola esposizione dei tanti oggetti di valore sacro, storico ed artistico, che la chiesa possiede e meriterebbero di essere offerti stabilmente all'interesse dei visitatori.

Concluso l'intervento di Donati, le restauratrici hanno illustrato, servendosi anche di un interessante film proiettato su schermo, le lunghe e delicate fasi di

restauro delle opere, per ciascuna delle quali è stata scelta la tecnica più idonea e più aggiornata. Ne è risultata chiara la catena di interventi elaborati secondo una logica costante di rispetto del passato e di durevolezza nel tempo (salva sempre la necessità di una manutenzione attenta e tempestiva nel futuro).

Il Dott. Mulazzani nel suo intervento efficace quanto sintetico ha giudicato Bonassola teatro di uno di quei "piccoli grandi eventi" che danno un senso al lavoro di chi si occupa dei Beni Artistici e Culturali, troppo spesso trascurati per scarsità di fondi, per disattenzione o per mancanza di una seria conoscenza del loro valore. Salvare i beni tramandati dalle civiltà trascorse significa lavorare per conservare non solo il gusto del bello, ma la stessa memoria storica di cui stiamo perdendo il senso. Per questo, operazioni come quella condotta a termine a Bonassola meritano di essere documentate e diffuse da canali che non seguano le effimere mode di stampo televisivo.

L'incontro è stato concluso dal Sindaco che ha centrato l'intervento su una breve ma essenziale considerazione. Purtroppo viviamo in tempi in cui il normale diventa straordinario, ma i beni che abbiamo sono beni della comunità e abbiamo il dovere di conservarli in una naturale collaborazione.

Quindi nulla di eccezionale è avvenuto a Bonassola, se non la presa di coscienza della forza che si sprigiona da un solido e responsabile impegno collettivo.

A tutti coloro che hanno contribuito sotto varie forme alla buona riuscita alle opere di restauro va il grazie più sentito del Comune e della cittadinanza, con la promessa di fare in modo che il rapporto di concreta solidarietà non si interrompa.

E' stato presente e attivamente partecipe alle varie fasi dell'incontro il vero promotore del risanamento di S. Caterina, l'inarrestabile ing. Tino Vinzoni che alla complessa opera ha dedicato entusiasmo, cultura ed energia, resistendo agli ostacoli con la ferma convinzione che nasce dalle cose che mirano oltre la quotidianità del presente. Tino Vinzoni è apparso a tratti commosso ma tutt'altro che esausto, e alla fine ci ha lasciato con la netta impressione di chi guarda già oltre il traguardo raggiunto, ed è alla ricerca di generosi finanziatori per i progetti futuri.

Dopo un bel giro di ispezione tra i capolavori restituiti alla chiesa, focaccia e dolcetti per tutti in Sant'Erasmo; e poi i numerosi ospiti guidati da Bonarini verso Montaretto con sosta a Reggimonti dove esistono altre preziose tracce del passato. Qui la visita alla bella chiesa dell'Assunta ha destato la particolare attenzione della dott. Orengo e del sovrintendente Mulazzani che, indotti dal valore delle cose, hanno assunto l'impegno di ordinare il restauro del quadro e della statua della Madonna a carico della Regione e della Sovrintendenza ai Beni Artistici della Liguria.

Oltre a Piero Donati e Germano Mulazzani erano presenti molti degli esperti che hanno collaborato in vario modo a tutto il ciclo dei restauri. Non è un semplice elenco di nomi. Ne diamo qui notizia perché

troviamo giusto ricordarli e anche perché il loro numero rende l'idea della complessità dei lavori.

Diretti operatori dei restauri delle tele Sonia Balderi, Daniela Frati, il signor Sassu, le restauratrici della Regione Elena Bolognesi, Laura Taccelli, Ornella Viano, M. Cristina Zaninetta sotto la direzione di M.Teresa Orengo, il signor Zubello e Patrizia Dragoni per il coro ligneo, Egidio Gennaro e i fratelli Broccolini per l'Altare e la Madonna del Rosario, il signor Ermanno Bellisardi per gli impianti elettrici e il sistema antifurto.



2 due campanari

L'ultima volta che il campanone fu suonato manualmente fu nel 1965 (o giù di lì).

I protagonisti della storia (due simpatici coetanei che, con l'avanzare dell'età, non ricordano più tanto bene in occasione di quale festa si svolsero i fatti) avevano all'epoca diciotto fantastici anni: uno biondo, l'altro bruno, coi vestiti della festa, il ciuffo sulla fronte e l'idea comune che per divertirsi basta poco.

Anzi, niente.

Bastava arrampicarsi fino in cima al campanile, su per la stretta scala a pioli, magari fare a gara a chi arrivava primo e poi prepararsi a "battaggiare".

Il biondo si disponeva alle "tastiere", il bruno al campanone.

Le "tastiere" azionate manualmente facevano suonare le campane.

Per il campanone, invece, ci voleva un po' più di forza: ci si attaccava alla corda, e dai, e dai, fino a che il battacchio (in ferro o in bronzo, non so bene) picchiava contro la parete dell'enorme campana e con il suo rombo faceva tremare il campanile.

Il repertorio era quasi sempre lo stesso: si andava da "Daa Punta da Madonna...." a "Marina Marina", fino a "Bandiera rossa" (che, forse, non era in tema, ma si prestava molto al suono delle campane).

Picchiare sulle tastiere, anche se si stonava, era troppo divertente; ma tirare la corda del campanone tanto forte da fargli fare un intero giro, lo era sicuramente di più.

Loro erano felici; il paese si svegliava nella festa e nel tripudio delle campane.

Ma anche il diavolo, quel giorno, forse volle divertirsi un po'.

Era appena finito l'ennesimo rimbombo del campanone, che il battacchio (una trentina di chili, dicono) si staccò di netto e cominciò a vorticare nel vuoto. Volò verso l'interno del campanile e si abbatté con forza sulle tastiere, sfasciando tutto.

Il biondo rimase di stucco e il bruno non fu da meno. Si guardarono per una frazione di secondo e poi, veloci giù per la scaletta, senza una parola e col cuore in gola.

Chi si stava svegliando al suono delle campane, non sapendo di quel piccolo dramma, forse pensò che i campanari avevano finito di "battaggiare" e che era ora di uscire per andare alla Messa

Elisa

Alla scoperta del Tai Chi - Chuan

Riceviamo da Esther Fischer questa comunicazione, che volentieri pubblichiamo fra le iniziative estive.

Tai chi è una meditazione in movimento e un modo di trovare la pace interna. Allo stesso tempo è un esercizio che attiva il flusso di energia "Chi", o energia vitale che promuove vigore giovanile e crescita spirituale, aiuta a riprendersi da malesseri fisici.

Martin Poetz è maestro di Tai chi, Karate e altre arti marziali e sarà a Bonassola per impartire corsi **dal 19 al 30 agosto** con il seguente orario:

mattina, ore 8.15, Hotel Belvedere
sera, ore 19.00, all'aperto, vicino al mare.

Informazioni e iscrizione presso Esther:
0187 813 205
oppure 338 486 90 48
e-mail fischeresther@libero.it



Che cosa è il Tai Chi Chuan? (cenni da Internet)

Antica disciplina di origine cinese, il Tai Chi Chuan è un esercizio psico-fisico caratterizzato da una sequenza di movimenti lenti, armonici, circolari, la cui pratica costante consente di equilibrare le energie interne, di migliorare l'allineamento e la postura, di favorire l'integrazione mente corpo.

Nasce come arte marziale ma usato più per la difesa che per l'attacco, con il passare del tempo è divenuto un'arte di lunga vita ed è stato utilizzato per scopi terapeutici e preventivi.

E' una tecnica di movimento dolce e gentile che non richiede l'impegno della forza muscolare, è l'energia interiore che dà origine al movimento.

Il suo scopo è favorire l'armonia, la conoscenza dei limiti e delle potenzialità del proprio corpo per realizzare uno stato di benessere e di salute.

Migliora, infatti, la circolazione del sangue, il ritmo cardiaco e il funzionamento di tutto l'organismo.

Il movimento lento, continuo e coordinato scioglie le articolazioni e ristabilisce il tono muscolare.

Non c'è niente di brusco, esagerato o rigido, non ci si oppone a qualcosa o qualcuno anche se i movimenti riproducono le azioni dell'arte marziale (parare, respingere, colpire con il pugno, colpire con il calcio), ma si cerca il superamento della tensione.

Questa "Danza del Guerriero" o "Meditazione in movimento" viene eseguita in silenzio, è il corpo che parla. La concentrazione è costante. Si lavora in gruppo, in continuo contatto con se stessi e con gli altri. Non vi sono limiti di età.

Si rivolge, indistintamente, a giovani ed anziani.



GALILEO A SANT'ERASMO

Nei giorni 29, 30 e 31 luglio, Sant'Erasmus ospiterà di nuovo l'astronomia: Non come due anni fa, quando abbiamo organizzato un'intera settimana astronomica, con tanto di annulli postale... ma con un grande ospite, comunque. Saranno tre giorni all'insegna di Galileo, dai suoi scritti all'osservazione diretta del cielo, per cercare i pianeti e le stelle che erano oggetto dei suoi studi...

Al centro della manifestazione. la serata del
30 LUGLIO, ALLE ORE 21

che avrà come argomento lo
Studio sulle macchie solari (1613) di Galileo Galilei

L'Ing. **Giovanni Tartaglione**, relatore della serata, presenterà il libro, dal quale ha tratto un CD che illustra completamente l'opera e permette numerosi approfondimenti.

Ecco alcuni argomenti della serata:

Galileo ed il suo studio sulle macchie - L'arco storico in cui si posiziona - Lo studio e la stampa del libro - Gli strumenti disponibili - La matematica - La geometria - Il sistema di riferimento - Galileo misura e dimostra le sue intuizioni - Che cosa osserva e rileva - Un intervento per mostrare il cielo come era - Che cosa dimostra - Come parla Galileo per farsi capire - Sono affidabili le misure di Galileo? - L'edizione del libro....

Diapositive

L'orto

Nell'orto solo fiori e verde, aria pulita, sole, lucertole e limoni.

Nell'orto non arriva la politica o l'eco delle guerre grandi e piccole: al massimo puoi assistere a un battibecco tra merli per la disputa di un seme o di un vermetto.

Lì l'articolo 18 non è neppure in discussione: le piante crescono e danno frutti ed hanno assoluto diritto alla vita.

Nell'orto ronzio di api e bisbigli di vento, acqua che scorre e canti di uccelli.

Il miracolo della vita è un evento quotidiano: la piantina appassita e floscia se innaffiata raddrizza le foglie, quasi si muove e prende vita; il frutto acerbo, sotto il sole, si gonfia di zuccheri e si colora pian piano.

Nell'orto l'odore fresco dell'erba tagliata, i profumi di menta e rosmarino e fiori di campo e, intenso, più forte di tutti, quello dei limoni e delle zagare nuove.

Il contadino ne conosce ogni angolo e ogni pietra: qui lavora e suda, zappa, concima, innaffia, si muove libero, senza padroni e senza orari. Alla fine della giornata ripone i suoi attrezzi, raccoglie qualche frutto maturo, due limoni, un cespo di insalata ... poche cose forse, ma, come si sa, la felicità è fatta di cose piccole.

Elisa

Notte spettrale

Abitavo a Pianpontasco, era già buio, le nuvole nere avanzavano minacciose dietro il monte Grumo.

Annunciavano un brutto temporale; già delle grosse gocce d'acqua cadevano rumorose sulle foglie secche. Io ero una bambina ed ero affascinata da quell'aria di tempesta.

Mio padre disse: "Vado a dare un'occhiata nella stalla che sia tutto chiuso, che le pecore siano al sicuro" e si mise un lungo impermeabile nero col cappuccio detto *cappotta*; uscì dirigendosi verso la stalla e io gli andai dietro.

Ma come lui aprì la porta le pecore non lo riconobbero con quell'indumento addosso, e spaventatissime infilarono la porta come razzi e fuggirono nel bosco sotto casa. Mio padre gli andò dietro e le vide giù in mezzo ai pini; si scorgevano tra la luce dei lampi. Lui cercava di avvicinarsi e loro fuggivano di corsa; arrivò anche il cane abbaiando; i bagliori dei lampi infuocavano il bosco, io vedevo mio padre con quella lunga cappotta nera che gli arrivava ai piedi, le pecore ammucchiate una vicina all'altra terrorizzate, il cane che girava agitato avanti e indietro.

Era una scena spettrale; a quella scena si aggiunse anche mia mamma che nel frattempo aveva acceso una lanterna e ci aveva raggiunti nel bosco.

Nel tentativo di riportare le pecore nella stalla fece allontanare mio padre che era stato la causa dello spavento delle pecore e piano piano, avvicinandosi e chiamandole per nome, le riportò all'ovile; e tutti eravamo bagnati fradici.

Renza

La luna

*Sorge nel cielo
la gelida luna
avvolge le case
col suo tenue candore.
C'è silenzio tutto intorno
e tra le piante dormono
gli uccelli cantatori.*

Renza

Cronaca antica: La fiera di San Gottardo

Nel mese di maggio a Levanto fanno la fiera di San Gottardo.

Anni fa da Montaretto partivano tutti a piedi per andare a questa fiera facendo la strada che va alla valle del mulino, poi passavano dalla chiesa di San Giorgio, poi ancora su in salita fino alle rocce bianche, e arrivavano a Scernio. Lì facevano una sosta e si mangiavano uova bollite, torta di patate, ripieni, torta di riso, torta di erbe; poi si proseguiva ancora a piedi fino a Levanto e poi su fino a San Gottardo dove c'era la fiera con parecchie bancarelle di dolciumi, giocattoli, scarpe e indumenti, e la fiera del bestiame. Di questa fiera conservo un ricordo lontano.

Io ero piccola, avrò avuto due anni o poco più; con mio padre e mia madre facemmo questo viaggio portandoci il mulo appresso perché mio padre voleva comprare un maialino e caricarlo sul mulo per trasportarlo fino a casa.

Dopo aver girato per la fiera comprammo il maialino che fu messo nella cesta sul mulo, chiamata in dialetto *a corba*. Nell'altra cesta, per fare il contrappeso, mio padre ci mise me; poi, preso il mulo per la cavezza, io e il maialino nelle corbe, mio padre e mia madre a piedi, ci avviammo per tornare a casa.

Ora, fin che il maialino stava zitto stavo zitta anch'io, ma quando si metteva a grugnire e faceva *iiiiiiii*, mi spaventavo e gridavo più di lui. Passando da Scernio con questa musica sul mulo, incontrammo Cristetto che abitava lì e chiese a mio padre: *Oi, Nello, quanti porchi avei catou à fea?*; mio padre gli rispose *Amiè, ghe n'ò dui e un u cria ciù che l'ätu!* (Trad. "Oi, Nello, quanti maiali avete comprato alla fiera?" "Guardate, due, e uno grida più dell'altro!")

Renza

Esperienza multimediale alle Elementari di Bonassola

Poco prima della fine dell'anno scolastico, la Scuola Elementare ha presentato al pubblico un lavoro multimediale che ha sorpreso per diversi motivi. Qualcuno come noi era sorpreso perché non era a conoscenza del progetto e ne vedeva già il risultato finito; i genitori presenti vedevano l'elaborazione e il montaggio di materiale che in parte avevano fornito loro stessi; i bambini vedevano l'esito del loro lavoro, dei loro disegni e della loro opera di trascrittori dei testi. Poiché alla seduta di presentazione dell'ipertesto non è seguito una discussione, a noi è rimasta la curiosità di sentire i protagonisti, per farci raccontare come hanno vissuto il rapporto con il linguaggio multimediale e per sapere anche se questo impegno a raccontare Bonassola è stato occasione di nuove riflessioni sul paese. Abbiamo incontrato un gruppetto di piccoli "informatici" all'ombra dei pittosfori dei giardini, strappandoli per qualche minuto alla spiaggia, al sole e alle meritate vacanze.

Ma facciamo un passo indietro: cosa è stato presentato al pubblico? Concretamente un CD dal titolo "Bonassola", che si apre con una bel menu che offre un percorso nella storia di Bonassola e Montaretto, con una buona agilità di spostamento tra gli argomenti e un ambiente semplice e piacevole, rallegrato da qualche personaggio Disney che appare a salutare il lettore dall'angolo. La parte storica è tratta da pubblicazioni esistenti, dal noto libro di Discovolo a qualche articolo della Lente, mentre la parte attuale, presente soprattutto nella sezione di Montaretto, si basa su fotografie e disegni dei bambini. E' proprio questo l'elemento più ricco e più interessante dell'ipertesto: i disegni sono tanti, belli, divertenti, montati in modo vivace. L'impressione finale di chi "viaggia" all'interno del CD è di aver conosciuto una prospettiva di Bonassola in parte nuova, certamente rinfrescata dall'occhio e dalla fantasia dei bambini.

Infatti ecco qui quattro delle autrici, che hanno accettato l'invito della "Lente": abbiamo Carlotta, Alice, Chiara, Elena e persino Benedetta, che al lavoro non ha partecipato perché fa la scuola a Levanto, dove però ha collaborato con la sua classe a un progetto simile. Ci spiegano che le maestre hanno avviato il lavoro a inizio anno, chiedendo che gli scolari coinvolgessero le famiglie nella raccolta di materiale: storie, foto, notizie... I disegni sono poi nati proprio sui temi dell'ipertesto, fatti apposta, insomma, per essere inseriti. Al disegno si sono dedicati soprattutto i bambini di prima e seconda, mentre i più grandi hanno contribuito battendo i testi delle ricerche sulla tastiera del computer. La maestra Cristiana, docente di informatica, ha coordinato il lavoro e costruito l'ipertesto, mostrando periodicamente ai ragazzi i risultati del lavoro.

E allora, che cosa pensano del computer i nostri specialisti, dopo questa esperienza? Alice ed Elena mi spiegano che la loro interazione scolastica con la macchina si è limitata a questo lavoro.

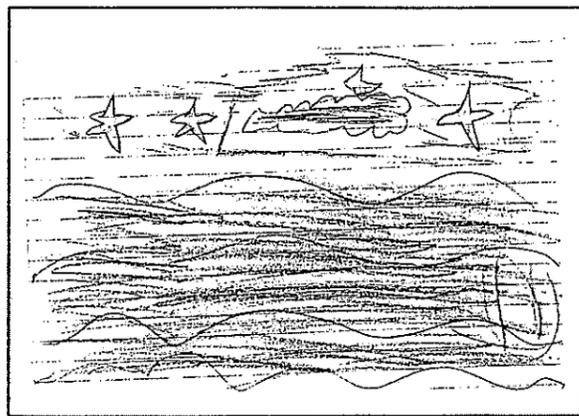
Come prevedevo, in genere i bambini si sono divertiti di più a disegnare che a copiare i testi. Hanno apprezzato l'ambiente grafico in cui le loro opere sono state inserite. Non tutti però hanno a casa un computer su cui far girare liberamente il CD di cui sono autori. Infatti queste belle ragazzine che mi trovo davanti sono molto lontane dall'aspetto giallognolo e nevrotico che assumono gli assidui frequentatori dei prodigi elettronici, da Internet ai videogames; hanno piuttosto l'aria sana e la pelle colorita di chi gioca in spiaggia. Di fronte al computer sono disincantate: "meglio gli amici" dice Carlotta. Elena e Benedetta hanno qualche simpatia più marcata per la macchina: Benedetta usa il computer per scrivere le sue ricerche mentre Elena, incuriosita dalla recente esperienza, riconosce che l'ipertesto scolastico ha stimolato la sua curiosità. Propone persino un nuovo argomento per un lavoro collettivo: fiabe e leggende del nostro territorio, oppure le piante e i fiori. Qualcosa in cui lavorare con le immagini, il colore e la fantasia.

Chiara ama giocare fuori casa, ma ha visto anche i giochi elettronici, che non sembrano averla stregata. Chiedo a Carlotta se preferisce la TV o il computer e lei mi risponde senza esitazione: "La TV. E' più divertente!". Nessuno naviga in Internet. Come se lo immaginano? La più curiosa sembra Alice, che sogna di chattare con le amiche in rete, oppure di fare un bel viaggio virtuale nell'Egitto antico.

Mi diverte vedere la generazione dei più giovani disputare fra le gioie della comunicazione senza confini e quelle, certamente altrettanto importanti, della relazione con le persone che hanno vicine e con la natura.

Propongo una sfida fra antiche e nuove tecnologie: "Se vi regalassero una bella sommetta comprereste un computer, un programma, un gioco elettronico oppure un giocattolo all'antica?". La risposta è immediata e unanime: "Una bicicletta!". Forse la fantascienza è ancora lontana.

Tiz



MARTEDÌ 6 AGOSTO
SALA CONSILIARE, ORE 21

GIUSEPPE GACCETTA E IL SEGRETO DI PAGANINI

Ospiti della serata:

Il M° Giuseppe Gaccetta

Giorgio De Martino, musicologo, critico e autore del libro *Giuseppe Gaccetta e il segreto di Paganini*

Eliano Calamaro, violinista,

componente dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice

Cominciamo con un colpo grosso, in sintonia con gli eventi che hanno maggiormente movimentato il mondo musicale genovese negli ultimi anni, da quando nell'estate del 2000 è scoppiato il "caso Gaccetta". Personaggio straordinario per molti motivi, violinista dal talento eccezionale negli anni Trenta, erede diretto della tradizione e del metodo di Paganini, Gaccetta è un uomo dalla biografia affascinante, intrecciata alla storia del suo tempo fino a restarne travolto, fino ad abbandonare di colpo una carriera brillantissima per scomparire nel centro storico di Genova, in un laboratorio di falegnameria... Un cambio di mestiere repentino, coraggioso, tinto di orgoglio e di tragedia, che rischia di lasciare Gaccetta e i segreti del suo violino sepolti per sempre. Ma quando per caso un paio di violinisti del Carlo Felice scoprono l'esistenza di questo maestro nascosto, il suo talento torna alla ribalta: come violinista, grazie a una rocambolesca incisione dei Capricci di Paganini, registrati nel 1931 a 17 anni, che rivede la luce e rivela un musicista in grado di fare impallidire i migliori violinisti di oggi, e soprattutto come maestro. Lo studio su Paganini e sul suo particolare metodo di impugnare il violino si riaccende vivissimo, appare la biografia di Giorgio De Martino, si ritrova e si pubblica il *Metodo violinistico di Francesco Sflilio* (che fu maestro di Gaccetta e gli trasmise l'insegnamento di Paganini, ricevuto da Camillo Sivori che di Paganini fu l'unico allievo).

Attraverso Gaccetta si arriva quindi a Paganini, ma si impara anche tanto di Genova, non solo della sua prestigiosa scuola violinistica, ma anche del suo centro storico e della sua storia. Si attraversa il secolo, dal 1913 a oggi. Per questo sono in molti a volergli bene e ad andarlo a trovare, da tutte le parti del mondo.

Genova gli ha conferito la massima onorificenza cittadina, il Grifo d'Oro, e del Sindaco genovese Giuseppe Pericu è anche l'introduzione al libro di De Martino, dalla quale prendiamo questo passaggio:

"Giuseppe Gaccetta ci tramanda l'arte preziosissima della scuola violinistica di Niccolò Paganini, una tecnica rara che ormai credevamo possibile conoscere soltanto attraverso la lettura di importanti volumi, ma che oggi i nostri giovani musicisti possono acquisire dalla voce di questo Maestro semplice, umile e schivo ma dal talento prodigioso e dalle straordinarie doti umane, che le

vicende della vita avevano costretto, per molti anni, al silenzio. (...) Genova lo ha riscoperto con gioia, come si scopre un tesoro nascosto e ne è fiera. Per queste ragioni, come Sindaco della città che sarà Capitale Europea della Cultura nel 2004, sono onorato di partecipare alle manifestazioni di gratitudine e di affetto che i Genovesi vogliono giustamente tributare all'ultimo erede di Niccolò Paganini, e, a nome della città, attraverso le pagine di questo volume, voglio dirgli semplicemente, ma dal profondo del cuore, grazie..."

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
SALA CONSILIARE, ORE 21

DIMMI COME MANGI... E TI DIRÒ CHI SEI

Incontro con il dr. Mario Sirito

I temi dell'alimentazione e del benessere trattati da un esperto, ma con la vivacità a cui "Dottor Mario" ci ha abituati sulle pagine della Lente.

Consigli, curiosità, aggiornamenti, risposte su ciò che mangiamo e su come le abitudini alimentari influiscono sulla nostra vita. Una relazione scientifica, ma anche un'occasione per interrogarci sulle esigenze del nostro corpo. E poi, magari, qualche buona ricetta...

GIOVEDÌ 8 AGOSTO
SALA CONSILIARE, ORE 18

BONASSOLA NELLA STORIA

I luoghi storici di Bonassola, i resti, le carte, attraverso gli studi d'archivio svolti presso il Comune, in Parrocchia, all'Archivio Storico di Genova...

Insieme a Tino Vinzoni, ospiti che hanno studiato i documenti bonassolesi, dal Cinquecento ai giorni nostri.

VENERDÌ 9 AGOSTO
SALA CONSILIARE, ORE 18

SULL'ISOLA DELLA "LENTE"

Incontro con la redazione e i suoi principali collaboratori. Per scambiare opinioni e parlare del giornale, ma anche per farci conoscere da chi ci legge. Volete incontrare i gastronomi, i poeti, i marinai o i disegnatori della "Lente"? Venite a trovarci.



TASTIERE E VOCI IN SANTA CATERINA

Ecco i tre concerti dedicati al patrimonio artistico e musicale della chiesa di Bonassola:

Sabato 27 luglio, ore 21.30, **Roberto Salsedo** esegue sull'organo Lingiardi (1854) un programma di musica del Settecento e dell'Ottocento italiano. Autori in cui la vivacità ha il colore dell'orchestra e qualche volta anche il sapore del melodramma. Musica in cui Salsedo è specialista, e che appartiene all'epoca del nostro organo maggiore.

Sabato 3 agosto, ore 21.30, *Le Cantate del Caffè*. **Karin Selva**, soprano, **Stefanie Geisberger**, flauto traversiere, **Tiziana Canfori**, clavicembalo.

Nel Settecento il caffè entra alla grande nelle abitudini delle famiglie aristocratiche europee. La bevanda è di moda, tanto da meritarsi l'attenzione di autori come Bach, che la fa protagonista di una sua Cantata. Oltre a Bach saranno eseguite una Cantata di Nicolas Bernier e una di anonimo tedesco, sullo stesso tema. Oltre al caffè... brani dalla *Tafelmusik* di Telemann e altre piacevolezze, tra cui una passeggiata nel bosco insieme a Haendel...

Lunedì 12 agosto, ore 21.30, *Echi di Francia*. **Tiziana Canfori**, clavicembalo. Un concerto dedicato interamente a Louis e François Couperin, zio e nipote, vissuti fra la fine del Seicento e il Settecento, nel periodo di massimo splendore della corte francese, e del clavicembalo. Fra i più grandi autori di musica per questo strumento, sono una fonte inesauribile di spunti e di sonorità. La loro scrittura pastosa, piena di sfumature e di colori, ci affascina ancora oggi, tanto che a fine concerto verrà presentato il *Petit Ordre* di Carlo Galante, giovane ma affermato compositore dei nostri giorni, che si ispira proprio alla musica di François Couperin "Le Grand".

Gli echi di Francia sono lontani dall'esaurirsi!

I racconti del legno

Due amici della vela, ovvero storia di un gemellaggio

Tutti i naviganti, specialmente i liguri, sono legati a Camogli, "la città dei mille bianchi velieri": così la chiama il titolo di un libro scritto nel 1935 da Giobono Ferrari, storico dell'epoca della vela ligure nel secolo XIX. Infatti Camogli ove ha sede il più antico Istituto Nautico d'Italia (e direi del mondo), nell'epoca della vela ha posseduto un migliaio di velieri oceanici, e qualche centinaio anche contemporaneamente.

Per una cittadina di 10000 abitanti questo è un primato senza dubbio mondiale, e Bonassola si deve ritenere, almeno nell'ambito ligure, la sorella minore di

Camogli, avendo avuto il nostro piccolo paese il primato dei velieri di cabotaggio addetti al commercio del vino.

Tutti i Capitani di Bonassola avevano studiato nautica a Camogli, dove già nel '700 esisteva una scuola privata per preparare agli esami per la Patente di Capitano presso gli uffici marittimi della Repubblica di Genova, e in seguito della Repubblica Napoleonica, del Regno di Sardegna e oltre.

Così i legami tra i due paesi della Riviera sono esistiti da sempre; non c'è navigante che non abbia avuto per Comandante un camogliese; ci sono stati nel passato dei matrimoni tra persone dei due paesi.

Il già citato Giobono Ferrari era un ammiratore del nostro paese e specialmente aveva stretto un solido legame di amicizia col nostro Capitano G.B.Serra che egli riteneva il più famoso "lupo di mare" della sua epoca a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

La conferma di questa reciproca ammirazione si ha da una corrispondenza di cui siamo venuti in possesso, tra i due uomini della vela ormai al tramonto della loro vita così intensa

Infatti nel Natale del 1940 il capitano Baciccia riceveva un'affettuosa lettera di auguri che gli annunciava la fine della poderosa opera di censimento dei velieri e Capitani di Liguria del XIX secolo: " Voi siete stato un Capitano di mare *con i fiocchi* e sempre davanti a tutti un Credente in Dio" scriveva il Ferrari.

Il nostro rispondeva nello stile dell'epoca, pieno di ammirazione per l'opera terminata: "Avete intessuto per la Patria un olezzante serto di gloria di scintillanti *aneddoti* ; Dio vi benedica come tutti noi superstiti di quell'epoca vi benediciamo. Io sto poco bene e vivo ritirato in casa...."

Nello stesso anno il Capitano Baciccia lascerà questa vita, ormai fuori da una storia a cui , egli così battagliero, si sentiva estraneo, e per di più amareggiato per la sorte del suo unico nipote dato per disperso in Africa Settentrionale.

Sul frontespizio del primo libro del Ferrari leggiamo una dedica che forse possiamo considerare un testamento spirituale: "Sii benedetto o grande immutabile mare; immutabile pur anco nei tuoi titanici sconvolgimenti. Nella distesa solitudine dei tuoi Oceani l'uomo sente la grandiosità sublime dell'universo, si forgia il carattere e crede nell'Onnipotenza, nella giustizia, nella misericordia di Dio".

A Bonassola avevamo il "legno" come punto di riunione dei vecchi marinai; a Camogli, dove il 90% dei naviganti aveva il titolo di Capitano, essi si riunivano nella piazza attorno al monumento a Simone Schiaffino, alfiere dei Mille caduto a Calatafimi. Anche Schiaffino era un giovane Capitano di mare, come Garibaldi e il suo vice Nino Bixio.

I due amici sono ora scomparsi ma rimane il loro ricordo e l'amicizia tra due luoghi della vela, Camogli e Bonassola, grande e piccola sorella.

V.V.

Stazione dei sogni

L'Isola della Lente quella sera era deserta ed il gatto della redazione dopo aver cenato a base di salsicce aveva lo stomaco un po' appesantito; si era raggomitato sul tappeto verde del terrazzo, immerso nei suoi pensieri. Non riuscendo a prendere sonno puntò allora il suo cannocchiale sul golfo.

Le onde si infrangevano impetuose sugli scogli, il cielo era cupo e minacciava di piovere. Sant'Erasmus era insolitamente illuminato mentre numerose automobili scendevano da Montaretto, ed un via vai di persone saliva la scala dell'Oratorio.

Il micio si incuriosì e si chiese il perché di tutta quella gente, quando ad un tratto sentì un vociare allegro di bambini sul piazzale di S.Erasmo: la scolaresca di Bonassola al completo, in maglietta bianca e jeans, veniva invitata da una maestra a entrare chiudendosi la porta alle spalle.

Il micio era sempre più incuriosito, si spostò e puntò il cannocchiale verso una delle porte a vetri e... meraviglia delle meraviglie, scorse un bellissimo treno e vide il capostazione con il berretto rosso che annunciava: "STAZIONE DEI SOGNI, STAZIONE DEI SOGNI. E' in arrivo sul binario dell'Amore il treno della Pace!"

Fra mille canti e luci colorate il treno con tutti i suoi passeggeri iniziò un lunghissimo viaggio sostando ovunque vi fosse bisogno d'Amore; al Parco dei Colori per portar pace fra i bambini di ogni razza, al paese dei Manganelli dove gli uomini erano solo capaci di picchiare, alla metropoli degli Orchi Bianchi dove i bambini venivano usati per smerciare droga, al paese dell' Amore per combattere la fame, nella valle dei Cannoni perché tornasse la pace, all'isola dei Pensieri per aiutare i bambini emarginati, nel paese dei Bambini di Carta perché i piccoli non venissero più sfruttati. Il treno della pace portò ovunque messaggi d'amore e concluse il suo lungo viaggio con una marcia in difesa dei diritti dei bambini, fra gli applausi di una nutrita platea di genitori, nonni e villeggianti.

Il micio, commosso per la bravura e la sensibilità di quei 21 pargoletti, si addormentò sperando in un domani migliore. Anche le maestre quella notte credo abbiano dormito sonni tranquilli dopo mesi di preparazione e di prove, tanto più che i bambini, superati i primi attimi di imbarazzo di fronte a tanta gente, hanno cantato e recitato molto bene. E come il gatto dell'Isola si sono certo addormentati sognando tutta notte di viaggiare su quel meraviglioso treno, per risvegliarsi la mattina dopo stropicciandosi gli occhi, e realizzando che la scuola era finita Era tempo di vacanze.

Carla

Nel suo racconto, solo in parte fantastico, Carla ci rende partecipi di un momento importante della vita di Bonassola: la recita di fine anno degli alunni

della scuola elementare . Non un qualsiasi tradizionale incontro prima delle vacanze, ma uno spettacolo vero e proprio allestito in Sant' Erasmo e frutto di un intelligente lavoro collettivo di maestre e scolari.

Il testo di Francesco Rinaldi (Editoriale Audiovisivi -FSP, Roma 2000) ricco di immaginazione e fortemente educativo per i suoi temi di drammatica attualità, è stato messo in scena con coraggio, senza risparmio di energia, risolvendo le notevoli difficoltà di realizzazione.

Nel corso dello spettacolo, adulti e bambini si sono lasciati condurre dal festoso trenino attraverso una terra tanto ipotetica quanto reale, dove la gioia del girotondo è interrotta dal dolore innocente dei "cuccioli tristi" maltrattati, sfruttati, lasciati morire in tante parti del mondo, per i quali la sola speranza di salvezza sta nell'abbattimento del muro di indifferenza che una società senza giustizia ha eretto intorno a loro.

La scuola è finita

Il pranzo di fine anno

Il 31 di maggio, finita la scuola, con le maestre e la bidella e alcune mamme siamo saliti a piedi sino a Montaretto, faceva molto caldo e quando siamo arrivati eravamo stanchi e affamatisimi. Le mamme di Montaretto hanno preparato una bella pastasciutta con salsa-pesto-panna, le mamme di Bonassola tante belle torte dolci e salate.

Abbiamo pranzato tutti insieme alla Casa del popolo poi tutti insieme abbiamo giocato in piazza poi al campo, dopo di che ci siamo salutati noi e i nostri compagni che sono scesi a Bonassola.



L'estate è calda, bella come il sole, e si può giocare liberi: andare al mare, non andare a scuola, prendere il sole, fare lotte d'acqua.

L'estate è la stagione più calda, le giornate sono più lunghe, ci sono tanti frutti: ciliegie, albicocche, pesche, prugne, fichi, angurie e meloni.

Ci si mettono i pantaloncini e le T-shirt (perché fa molto caldo) ci si mette il cappello per ripararsi dal sole, ci si mette la crema per non bruciarsi la pelle e abbronzarsi.

Ci sono tanti animali: le farfalle, le lucertole, le api, i gechi, mosche e zanzare.

A me piace l'estate perché è la stagione più brillante e più bella di tutte le stagioni, e ci si rilassa.

Mattia Ratto

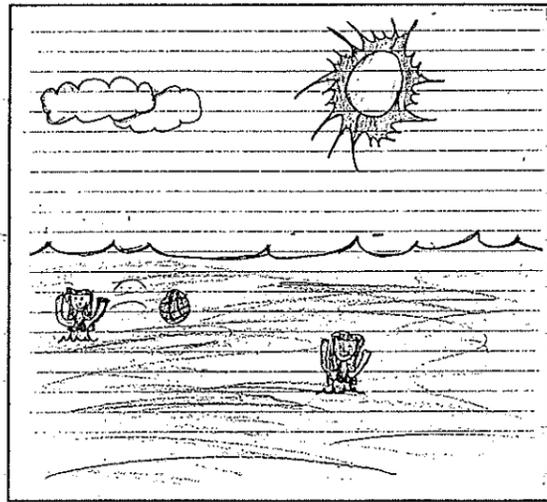
Pagine di quaderno Inno all'estate

Il materiale che segue fa parte di una raccolta di lavori sulle stagioni che ci è stata consegnata dalla maestra di italiano Santina Ceraulo.

La ringraziamo e pubblichiamo alcuni lavori sul tema dell'estate.

Ci dispiace che l'attribuzione di poesie e disegni ai piccoli autori non sia chiara: nel dubbio preferiamo presentarvele anonime.

Alle maestre e agli scolari un bravo, con l'augurio di buone vacanze.

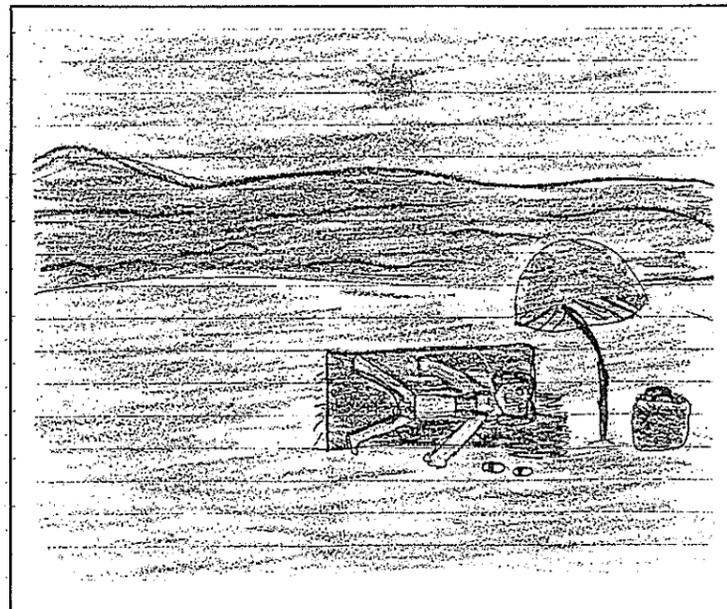


L'estate è bella
calda come il sole
colorata come i suoi frutti
libera come una farfalla
brillante come il mare d'estate

L'estate grande e profumata
bella e luminosa
dal cielo
pieno di stelle
e dal mare azzurro
come il cielo.

L'estate è calda,
si può dormire e giocare,
si mangiano i datteri come i passeri.
Io ci gioco con la palla
che vola come una farfalla.
L'estate è rilassante
come essere sopra un elefante.
L'estate, l'adoro
perché per me è d'oro.

Estate bella e calda,
gente che si bagna.
La folla è infinita
la spiaggia è esaurita,
le vacanze son famose
come sempre favolose.
La scuola è già finita
le ferie han da iniziare
è l'estate che ci chiama;
andiamo tutti al mare!!!!

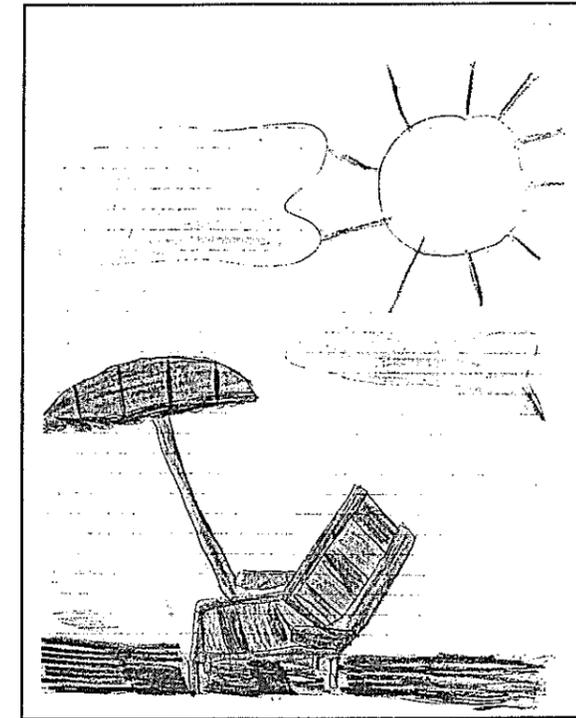


Estate senza scuola, che bellezza
sento già l'ebbrezza!
Estate calda e divertente
di sicuro non farò niente.
C'è troppa gente
non c'è posto più per niente!
Ma io un buco lo trovo in mare
dove sto ore a giocare.

Amo l'estate:
la amo per il sole,
la amo per il caldo,
la amo per il mare;
ma soprattutto la amo perchè è riposo
dopo la fatica dell'inverno.

Terra di Liguria

Andrea Rossi, da tempo noto ai lettori della "Lente" per la delicatezza e la sensibilità delle sue poesie, è entrato quest'anno a far parte della collana "i ciottoli" del Circolo A.C.L.I. di Santa Sabina di Riva Trigoso con una scelta di 15 liriche. Ci congratuliamo col nostro giovane amico e siamo lieti di pubblicare tre sue nuove poesie che dalla terra di Liguria traggono ispirazione.



Immenso creato

E specchio sentimenti
fra solari respiri
di acque cristalline.

Cieli azzurro mare,
naviga la mente
fra le ombre
di sperduti castelli,
si culla la vita
in mari di ginestre
fra secolari pietre
di borghi antichi.

E le barche
nei lontani orizzonti
al crepuscolo,
come un fiume
scorre l'esistenza
fra selvaggi richiami.

Oltre il silenzio
bianca sale la scalinata
su verdeggianti distese,
timidi riflessi di luna,
voli nell'immenso creato.

(Da "Trigoso terra di Liguria",
"i ciottoli" n°7 - p.13, 19, 27)

Sera a Trigoso

Fiumi di crose
ridiscendono colline,
pietre d'equoreo mondo
fra scie di lampioni
sconfinate si diramano.

Bianca del tempio
s'erge la facciata,
silente atmosfera
respira la mente
fra cascate d'ulivo.

Nitida scende la sera,
s'avvolge il sagrato
fra presepi di luci,
caldi abbracci di fede
volano nel cuore.

Ciottoli a Trigoso

Ciottoli, equorei figli rapiti,
carezze respiri di vento,
gioie fulgidi baci al sole,
dolori nude lacrime di cielo.

Ciottoli, fili d'erba a distesa,
note d'orchestra celeste,
specchio d'unione perdono.

Smarrito ciottolo,
d'oceano esule goccia,
di trama filo spezzato.

Il pozzo della memoria

di Lina

In questo numero della "Lente" vorrei dedicare la mia pagina interamente alla cucina tradizionale genovese e naturalmente ligure. Non potrò riportare tutti i piatti tipici, ma citerò quelli più o meno famosi che io conosco bene

Cominciamo con i **ravioli**, piatto che si dice nato in Liguria. I ravioli sono un piatto ricco, sostanzioso; si usavano per pranzi di un certo richiamo o addirittura solenni. Ora è facile farli o comprarli, ma prima!!... Li facevano con un ripieno ricco e aromatico, tanto che gli antichi genovesi a proposito di un bimbo nato da famiglia benestante usavano dire: *U l'é stêtu batezzou in te l'ègua di ravieu* (trad. è stato battezzato nell'acqua dei ravioli).

I **panzerotti** (*pansouti* in dialetto) sono ravioli un po' più grandi con il ripieno di verdure e ricotta, poi conditi con salsa di noci. Naturalmente in queste cose non manca la saporitissima "persa", cioè la maggiorana.

Poi viene il **prebbuggiun** fatto con tante verdure naturali e "sarvêghe".

Si usava dire:

*u prebbuggiun
u nu l'é bun
se u nu se sente truttâ
sutta au barcun*

(trad. Il prebbuggiun non è buono se non lo si sente bollire sotto la finestra).

Il **minestrone**, è variante di poco del prebbuggiun; con la pasta (i *bricchetti*) o il riso o i ditalini, molto sodo, buono sia caldo che freddo, che dicevano una volta: *unna xatta de minestra che u cucciâ u ghe arresta ciantou in pé* (trad. un piatto di minestra che il cucchiaino ci rimane piantato in piedi).

Le **troffiette**, buone con il pesto; ora le abbinano anche con i sughi di pesce, preferibilmente con gli scampi (versione Lina: ottime anche con triglie disliscate, con sughetto di pomodori).

Poi c'è lo **zeminò** ("u zemin") che si fa prevalentemente con i ceci, ottimo anche con i fagioli.

Dopo aver fatto un trito di erbe aromatiche con aglio, prezzemolo e rosmarino, si mettono questi legumi già cotti, si aggiunge un po' di pomodori spellati (o salsa di pomodoro), in ultimo le verdure lavate e tagliate abbastanza sottili. Le verdure possono essere bietole o borragine.

Non parliamo poi dei famosi **baccalà e stoccafisso** che a Genova si nomina comunemente *u stocche*, molto buono stufato con olive, pinoli e altro; oppure al forno con tante versioni; e poi specialmente il baccalà è buono in bianco condito con l'*aggiadda*, una salsetta a base di parecchio aglio pestato nel mortaio, poi aceto, olio e sale.

Non posso certamente tralasciare la **torta pasqualina**. Questa è tipica della Pasqua genovese, come dice il nome. E' a base di verdure (carciofi o anche bietole), *prescinsôa* (o anche parmigiano), parecchie uova di cui alcune lasciate cadere intere nella teglia; dimenticavo di dire che sulla teglia ci vuole una bella sfoglia, poi sul ripieno altre sfoglie. Anticamente dicevano che dovevano essere 7, che venivano gonfiate soffiandoci sopra con una cannuccia prima di infornare la torta. Un tempo le nostre massaie non avevano in uso i forni casalinghi, perciò portavano le loro pasqualine al forno pubblico, e per riconoscerle usavano fare con la pasta un monogramma.

Mi sono lasciata per ultimo il **cappun magru**, una sorta di strati di verdure cotte intervallate con varie salse dalla maionese alla verde, disposte tutte queste con una base di "gallette" (specie di biscotto secco, naturalmente salato, però imbevito prima di acqua e aceto in parti uguali e olio di oliva); il tutto rifinito con pesci tipo gamberi, aragoste, polpi, naselli disliscati, o quello che uno possiede.

C'è un particolare elemento della nostra cucina a cui è necessario dedicare qualche riga: è il **basilico** dal profumo inimitabile e dal sapore eccezionale. E' una pianta esclusivamente nostra; altrove si trasforma, perde le sue prerogative aromatiche. Il basilico è nostro, solo nostro, nasce qui nella nostra terra di Liguria e muore qui per trasformarsi nel famoso pesto, una delle più squisite salse del mondo.

Ci sono altri mille piatti liguri, che ognuno ha la sua caratteristica ed ora mi è impossibile elencare; e non parliamo dei dolci..... Onestamente devo ammettere che io i dolci non li so fare, però a mangiarli sono capace, sì !!.... E si vede.

Questa volta termino con un antico mottetto ligure:

*a pulenta a me cuntenta
e lasagne me levan a famme
i ravieu me tian sciù u cò*

(trad. La polenta mi accontenta, le lasagne mi levano la fame, ma i ravioli mi tirano su il cuore)

Detto questo vi saluto. Alla prossima, dalla vostra

Lina

Giovedì 15	Premio L'Ucca (campo sportivo) - a Montaretto: piano bar	Mercoledì 21	Bottega: Cometa rossa
Sabato 17 <i>palco</i>	Festival musica etnica Paramampoli (musica folk e cantautorale)	Giovedì 22 <i>palco</i>	Meditacao Anna Sini: cantautori brasiliani
Domenica 18	Con Fabrizio Bottari : presentazione del libro <i>Cinque Terre e un Golfo</i> (proiezione di diapositive)	Sabato 24	Diapositive GREAT
Martedì 20	Piano bar (allo Smash)	Mercoledì 28	Bottega: Dixie Jazz
		Giovedì 29	Pascal Charetton Souvenir de Paris musica dei cantautori francesi

Calendario esposizioni

Dal 1/7 al 7/7 in S.Erasmo
M.Teresa Buongiardino, B. Capraro, A. Rocca
Mostra di manufatti e patchwork

Dal 14/7 al 24/7 in Sala Consiliare
Alfonso Petrosino
Mostra di coralli e cammei

Dal 18/7 al 27/7 in S.Erasmo
Ines Perrone
Mostra di pittura e grafica

Dal 26/7 al 4/8 in sala Consiliare
Piero Motta
Mostra di pittura

Dal 1/8 al 9/8 in S.Erasmo
Simona Ivaldi
Mostra di porcellane decorate a mano

Dal 10/8 al 16/8 in Sala Consiliare
Wanda Villa
Mostra di pittura a olio su tela

Dal 12/8 L 22/8 in S.Erasmo
Maria Micozzi
"La forma delle parole"

Dal 18/8 al 25/8 in Sala Consiliare
Sara Rigbi
Mostra di scultura

Dal 24/8 al 1/9 in S.Erasmo
Marina Falco
Mostra collettiva di pittura

Dal 6/9 al 15/9 in S.Erasmo
ArtKikò
Mostra di pittura contemporanea

Visite guidate all'Orto Peverati

ritrovo alla Madonna della Punta
(due visite per gruppi da 10 persone)
H 17,00 I gruppo H 18,30 II gruppo

Luglio
Mercoledì 17 Giovedì 18 Sabato 20
Mercoledì 24 Giovedì 25 Sabato 27
Mercoledì 31

Agosto
Mercoledì 7 Giovedì 8 Sabato 3
Mercoledì 14 Giovedì 15 Sabato 10
Mercoledì 21 Giovedì 22 Sabato 24

Settembre
Mercoledì 4 Venerdì 6 Domenica 8

Escursioni - Partenza dalla Pro Loco
Lunedì 22 luglio, h.18,00
S.Giorgio - Montaretto - Monte Brino (2 ore)

Venerdì 26 luglio, h 18
Bonassola - Levante (2 ore)

lunedì 12 agosto, h 21
Stelle cadenti al Salto della Lepre (3 ore)

Domenica 18 agosto, h 18
Bonassola - Punta del Carlino (2 ore)

Proiezioni di diapositive

lunedì 22 luglio, h 21,30
Immagini naturalistiche della Riviera di Levante
Domenica 28 luglio, h 21,30
Natura di Bonassola
Domenica 11 agosto, h 21,30
Immagini naturalistiche della Riviera di Levante
Sabato 24 agosto, h 21,30
Flora rara e curiosa in Italia ed in Riviera

La Stagione

Luglio

Sabato 6 <i>palco</i>	Festival musica etnica Sacro e tribale: l'arte della danza del ventre
Domenica 7	Pugilato al campo sportivo
Martedì 9	Piano bar (da Meietto)
Mercoledì 10 <i>palco</i>	Festival musica etnica Assurd: musica popolare napoletana e del sud Italia
Giovedì 11	Sabrina Truffelli: spettacolo di saltimbanchi in via Rezzano
Venerdì 12 <i>palco</i>	Festival musica etnica Tri Muzike: Musica balcanica
Sabato 13 <i>palco</i>	Juan Lorenzo Musica e danza flamenca
Martedì 16	Piano bar (dal Moro)
Mercoledì 17	Ivo Triberti: saltimbanchi e cagnolini in via Rezzano
Giovedì 18	Musica anni 60 (isola pedonale) Diapositive GREAT (palco)
Sabato 20	Festa del Carmine a San Giorgio

Attenzione: il concerto **Echi di Francia**
è spostato al 12 agosto!

Domenica 21	Cometa rossa (palco)
Lunedì 22	Diapositive GREAT (palco)
Martedì 23	Piano bar (alle Rose)
Mercoledì 24 <i>palco</i>	Dixie jazz
Venerdì 26 <i>palco</i>	Festival musica etnica Ahinamà - Musica cubana
Sabato 27	Tastiere e voci in Santa Caterina Roberto Salsedo - organo Settecento e Ottocento italiano
Domenica 28	Diapositive GREAT (palco)

Martedì 30
Galileo a Sant'Erasmo
Lo **Studio sulle
macchie solari** (1613)
relatore Giovanni Tartaglione

- piano bar (da Pippilan)

agosto

Giovedì 1° <i>palco</i>	Birkin Trio: Irish fusion
Venerdì 2 <i>palco</i>	Festival musica etnica La fronteira: musica flamenco-gitana
Sabato 3	Tastiere e voci in Santa Caterina Le Cantate del Caffè K. Selva, soprano - S. Geisberger, flauto - T. Canfori, clavicembalo
Martedì 6 <i>Sala Consiliare</i>	Incontri della Lente (ore 21) Il Maestro Giuseppe Gaccetta e la leggenda di Paganini - Piano bar (al Perballe)
Mercoledì 7 <i>Sala Consiliare</i>	Incontri della Lente (ore 21) Mario Sirito: <i>Dimmi come mangi... e ti dirò chi sei</i> - Ivo Triberti: saltimbanchi e cagnolini in via Rezzano
Giovedì 8 <i>Sala Consiliare</i>	Incontri della Lente (ore 18): <i>Bonassola nella storia</i> - Terra d'ardesia - musica d'autore con Antonella Serà
Venerdì 9 <i>Sala Consiliare</i>	Incontri della Lente (ore 18) <i>L'Isola della Lente:</i> la redazione e i suoi personaggi - Festival musica etnica (<i>palco</i>) S. Altamura e A. Fiori Progetto Rimbaud
Sabato 10	Bottega: Musica anni '60
Domenica 11	Diapositive GREAT (palco)
Lunedì 12	Tastiere e voci in Santa Caterina Echi di Francia Tiziana Canfori - clavicembalo
Martedì 13	Piano bar (zona pedonale)
Mercoledì 14	Montaretto: Pinino Libé

Cronaca postuma: W l'Italia!

Eccoci di nuovo qui: tutti commissari tecnici, tutti tifosi, tutti (o quasi) a fremere di amor patrio mentre parte l'inno nazionale, tutti a maledire l'arbitro se ci fischia contro, a imprecare contro il guardialinee se vede troppi fuori-gioco, a urlare come pazzi se facciamo gol.

Siamo arrivati ai mondiali, chissà se ci rimarremo, ma l'importante è *Viva la Nazionale!* Qualcuno sfoggia la maglietta azzurra e c'è chi ha messo, orgogliosamente, il tricolore alla finestra.

Finite le questioni: Baggio, non Baggio; Del Piero, non Del Piero; Totti dietro, Totti davanti. Basta! La nostra squadra è lì e noi soffriamo con lei.

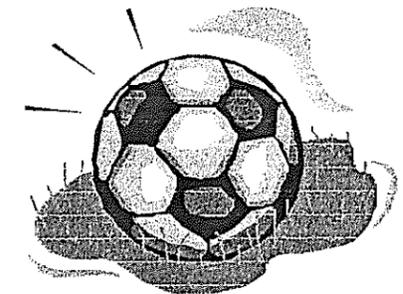
Non ci sono più partiti: ci sentiamo tutti "azzurri" (nel senso della nazionale, s'intende) Addirittura, mentre si gioca contro la Croazia, sembra di combattere sulla linea del Piave. Cinquantaseimilioni, o giù di lì, contro tutti gli altri, piccoli o grandi che siano.

No, non è vero! Qualcuno non fa parte del nostro partito: una piccola, sparuta minoranza, lo zero virgola zero, zero. zero tifa contro. Anche nella partita contro l'Equador, non tifa Italia, tifa per gli altri!

Eppure questa minoranza, dicono ce l'abbia un po' con gli immigrati, le facce scure, gli extracomunitari

Qualcuno, per favore, vada a dirglielo che anche gli abitanti dell'Equador sono extracomunitari ...

Elisa



L' "Oudù de biin" sta facendo scuola; notiamo con soddisfazione che poco a poco le frazioni di Bonassola prendono gusto a farsi protagoniste. Lo meritano, perché hanno risorse, spirito d'iniziativa e bellezza naturale che non temono concorrenza: in più, ciascuna di esse ha attrattive che la distinguono, facendo la gioia dei turisti e dei villeggianti, sempre in cerca del nuovo e del bello.

La festa di S. Giovanni Battista

Dopo la divertente esperienza della "mangialonga" (Odù de bun) abbiamo voluto fare il bis ed eccoci. A San Giovanni Battista (24 giugno) abbiamo riunito nuovamente le donne di Reggimonti alla luce del lampione della piazzetta, e abbiamo deciso il programma....: da mangiare sì, ma col falò! E volete sapere come è andata a finire? Mangiare tanto, ma falò niente.

La serata comunque ha avuto un successo inaspettato: molti i forestieri che, curiosi, si sono uniti alla compagnia.

A rallegrare il tutto un po' di musica e vino buono. Adesso salutiamo tutti coloro che hanno partecipato sperando di ritrovarci, magari, il prossimo anno.

Edda Magnani e Marina Raso

Menù

Torte di riso
Torte di verdura
Insalata russa
Insalata di pasta
Sgabei, Focaccia di pane
Slame formaggio & dolci

Cucina estiva

Tiramisù all'ananas

1 scatola di ananas sciroppate, poco rum, 1 confezione di mascarpone, 3 uova, 90 gr. di zucchero, pavesini.

Sbattere i tre albumi e metterli da parte. Intanto sbattere i rossi con lo zucchero, aggiungere il mascarpone ed infine gli albumi; amalgamare bene. Prendere una ciotola, versarvi lo sciroppo d'ananas e il rum, inzupparvi i pavesini e disporli in una teglia rettangolare, spalmare sopra la crema e continuare sino ad esaurire gli ingredienti. Tagliare a pezzi l'ananas e guarnire.

Mettere in fresco per alcune ore (meglio se preparato un giorno prima) e servire.

Carla

Che gioia

*Svegliarsi una mattina
di primavera*

saltare giù dal letto

spalancare la finestra

sentirsi inondati di luce

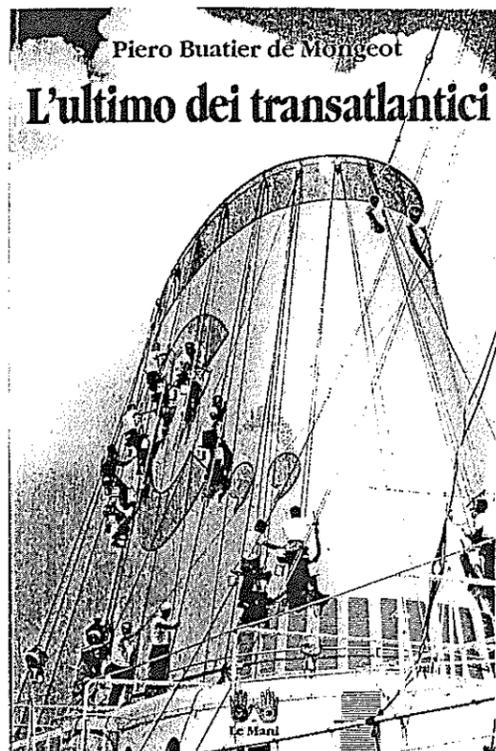
scendere gli scalini a due a due

ritrovarsi in giardino

tra mille diamanti di rugiada.

Che gioia iniziare la giornata.

Renza



L'ultimo dei transatlantici

Il 4 giugno è stato presentato a Palazzo S. Giorgio "L'ultimo dei transatlantici" di Piero Buatier. Ce ne ha dato notizia Vincenzo Viviani e gliene siamo grati perchè il libro merita davvero di essere letto. E' una lunga narrazione di viaggi in mare, di crociere, di incontri, unica nel suo genere per la personalità del suo autore - protagonista la cui storia personale si intreccia e si amalgama consapevolmente con la storia di gran parte del '900, dal primo dopoguerra alla fine degli anni '80.

Non c'è solo il fascino del mare e delle terre lontane; Piero Buatier, eccezionale osservatore, guarda il mondo dal ponte di comando della nave, sia essa la goletta "Eugenio" che tra vela e motore costeggia la riviera di Levante in tempo di guerra, sia essa il favoloso "Eugenio Costa" con cui il Comandante Buatier ha concluso la sua carriera.

Ne nasce un libro avvincente in cui talvolta ci riconosciamo, un libro in cui terra, mare e vicende umane si mescolano senza forzature, viste con l'occhio di chi guarda con un distacco che è solo apparente, raccontate in modo acuto e preciso, in una prosa priva di orpelli e ricca di calore umano che ci attrae e certo non ci annoia.

Piero Buatier vive a Genova dove ha iniziato la sua lunga esperienza di uomo di mare; è persona comunicativa e gentile, e ci ha promesso di venirci a trovare a Bonassola in settembre.

Tiz

**Arrivederci in edicola
a fine agosto**



Asia



Ambra



Argo



Amos



Aramis

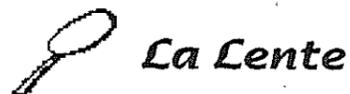
Athena e Theo
boxer

*annunciano la nascita dei loro 5 cuccioli
I piccoli pesano già oltre 500 grammi...
In attesa di vederli per le strade del paese,
felicitazioni dalla Lente*

Indirizzo e-mail:

lalente@inwind.it

*Per eventuali messaggi ricordate anche la
cassetta rossa per la posta della "Lente":
si trova nel portone di
Piazza Centocroci, n.8.*



Direzione e realizzazione grafica:

Tiziana Canfori

Coordinamento: Wilma Mannai

Assistenti di redazione:

Elisa Rocca

Carla Lanzone

Distribuzione:

Pro Loco di Bonassola

Edicola di Bonassola

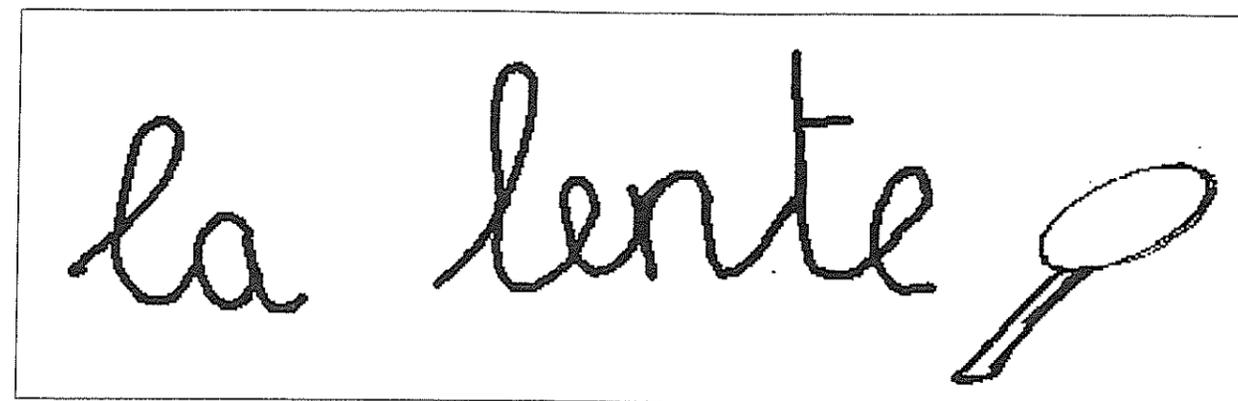
A Montaretto: Carla Lanzone

*Pubblicazione a carico del Comune di Bonassola
Fotocopiato presso Euro service, Genova.*

Hanno collaborato a questo numero:

Alice Buongiardino, Ermanno Campofiorito detto "Campo", Esther Fischer, Carla Lanzone, Benedetta Maglione, Edda Magnani, Elena Marengo, Chiara Oneto, Marina Raso, Mattia Ratto, Carlotta Ravazzo, Elisa Rocca, Lina Rocca, Andrea Rossi, Renza Scaramuccia, Vincenzo Viviani.

**Disegni originali e poesie dei bambini
della Scuola Elementare**



Istantanee di Bonassola

Martedì 16 luglio

Anno VI, n. 4.

Carlino, che sorpresa!

Piove! E allora? La passeggiata alla Punta del Carlino era stata promessa da tempo e con "Campo" ci siamo dati appuntamento stamattina, in pieno luglio, pensando al sole... Non siamo gente che si scoraggia per un temporale, noi! Lui mi ha parlato più volte del percorso, descrivendomi le attrattive così bene che gli ho promesso che non ci sarei andata se non con lui; infatti sono molto curiosa. Ci troviamo da "Meietto" e partiamo sotto l'ombrello, salutando gli amici come, nelle antiche taverne marinare, i pescatori si salutano prima di prendere il mare...

Passiamo sulla vecchia ferrovia, costeggiando il bunker che proprio ieri ha ospitato per la prima volta l'elicottero di salvataggio. Mi torna in mente l'immagine che ieri, sotto il sole pomeridiano, osservavo dalla vecchia stazione: l'elicottero bianco e rosso, con le pale accese, che aspettava il suo piccolo, sfortunato passeggero, posato come un insetto anomalo su quel tratto di scogliera. Quando l'ho visto prendere il volo e scomparire velocissimo verso Genova l'ho seguito con un misto di apprensione e di riconoscenza. Riconoscenza anche per quei cittadini che hanno voluto attrezzare quest'area di soccorso.

Mentre parliamo di queste cose, puntiamo con passo gagliardo verso la vecchia galleria del treno. Sulla costa si vedono benissimo i legni delle transenne che proteggono il sentiero del Carlino e lo disegnano fino alla piega della montagna: è un'immagine molto invitante. Non è la prima volta che faccio questo sentiero, naturalmente, ma l'ho percorso quando la scala iniziale era senza protezione alcuna e il tracciato era scoperto in più punti, perdendosi poi sulla scogliera. Malgrado la zona bellissima e il panorama, per un camminatore che non sia un alpinista la mancanza di un tracciato preciso e protetto dava un forte senso di pericolo e suggeriva ben presto di tornare indietro. Era un peccato, ma con le scogliere liguri non si scherza!...

La prima sorpresa, dopo un po' che non passo di qui, mi aspetta all'inizio del sentiero, dove un'area sterrata e abbandonata al disordine si è tramutata in una terrazza sul mare pavimentata in ardesia, con panchine di legno e un grande tavolo. E' invitante anche sotto la pioggia, forse perché il legno è bello e naturale anche bagnato. Sotto la scalinata, che parte in curva e a picco sugli scogli, ma finalmente protetta, si vede la grotta. Ci fermiamo a osservarla con Campo: è stata riempita di

terra, tempo fa, ma lui se la ricorda aperta. Sarebbe bello liberarla di nuovo e tenerla visibile, magari chiusa da un cancello, ma utilizzabile. Non per imitare le ville settecentesche con le loro grotte, generalmente finte... ma noi che ne abbiamo una naturale!...

Saliamo il sentiero, dove gli antichi bonassolesi già avevano disegnato panche di pietra nei punti panoramici, ora arricchiti anche da robusti sedili di legno. Il profumo del bosco sotto la pioggia fa pensare alle Alpi, e anche la balaustra, che ha quel bel colore giallo-rosato, lucida e gocciolante. Il terreno invece è quello della scogliera: rocce, sabbia e radici a vista, che formano scalini naturali. Più avanti facciamo l'unico incontro spiacevole: il cane lupo della villa soprastante (che sta facendo benissimo il suo mestiere... ma che ci abbaia in modo poco rassicurante). C'è una protezione, ma non sono del tutto tranquilla. Passata la tana di Cerbero mi aspetta la più grande sorpresa: là dove mi ero sempre fermata, perché il sentiero svaniva fra gli scogli, oggi la passeggiata continua, appena più faticosa, ma in piena sicurezza, e porta a panorami veramente unici: la scogliera sotto, il mare, il Tigullio, la Liguria tutta fino alla Francia, e se fosse limpido persino le Alpi e il Moncenisio. Campo mi dice che se è bello si riconosce lo stacco fra la costa e l'isola di Gallinara. Più avanti, in mezzo ai segni dell'incendio (altro motivo per una visita) si sbucca in vista della costa di Levante e si vede il Mesco e la porta delle Cinque Terre. Qui, per ora, il sentiero si interrompe, con due assi per segnale, ma la conquista è già grande. Campo, tutto bagnato ma felice sotto il suo ombrello, mi illustra le ultime cose in cima a un picco scoperto, mentre i tuoni si avvicinano. E' entusiasta, e ne ha piena ragione! Solo non vorrei vederlo incenerito da un fulmine... Quindi torniamo, unendoci a un paio di pescatori che risalgono dalla scogliera tutti bagnati, sotto una ramata d'acqua che lava tutto e dà a ogni cosa una particolare magia. Il sentiero è sicuro anche sul bagnato (ma consiglio a tutti delle scarpe da escursione). Sui nostri passi incontriamo poi un pino, lasciato vivo in mezzo al sentiero, al quale ci si può appoggiare, e viene voglia di salutarlo come un passante.

Non incontriamo più il cane e in due salti siamo a Bonassola, al sicuro dai fulmini ma in mezzo alle immani pozzanghere che l'asfalto crea, impermeabile e cocciuto come molte cose "moderne", sotto i nostri piedi.

Alla Passeggiata del Carlino manca solo l'allaccio elettrico per le luci (che già Comunità Montana e Comune di Bonassola, artefici del progetto, hanno sistemato fra le rocce). Intanto andiamoci di giorno: ne vale davvero la pena!